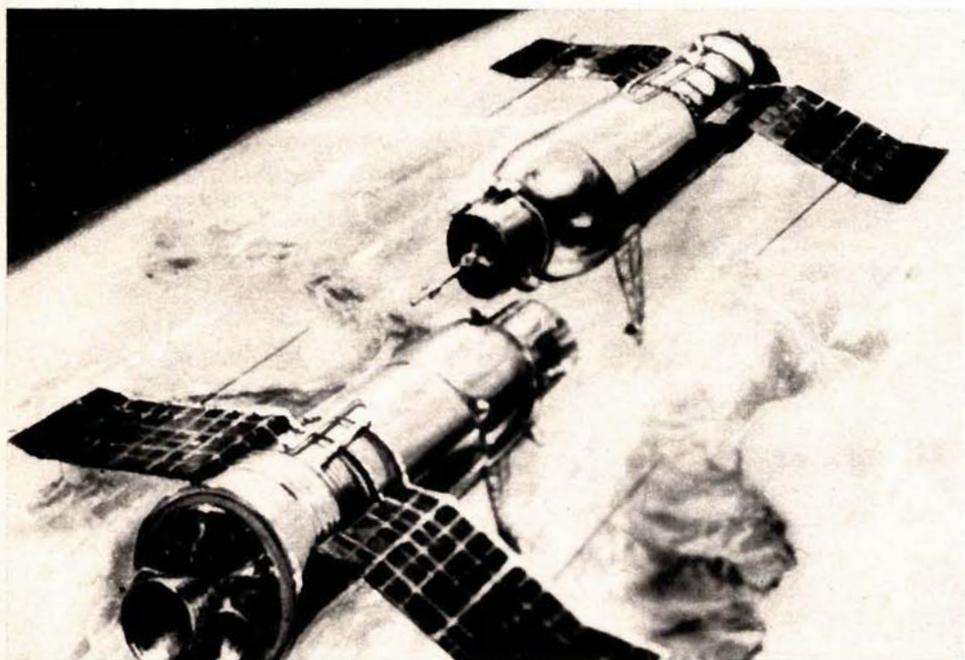


OPERAZIONE SALIUT

La missione inaspettatamente breve dell'astronave "Sojuz 10", che si è unita per cinque ore e mezzo con un nuovo veicolo cosmico automatico, ha gettato le basi per la prima sperimentazione di una stazione orbitale, che potrà essere abitata da astronauti e da scienziati. Tutto il futuro dell'attività spaziale è condizionato dal successo di simili imprese.

DI FRANCO BERTARELLI



A sinistra, un disegno sovietico che mostra due astronavi tipo Sojuz nella fase precedente l'attracco. Questo veicolo è composto da tre elementi: il modulo dei servizi con i motori e due pannelli contenenti cellule solari, il modulo di comando a tre posti e il vano orbitale che può servire da laboratorio e che è staccabile. A destra, i protagonisti del breve volo della Sojuz 10: da sinistra, Elisseev, il comandante Shatalov e Rukavishnikov.



Anche se ormai abituati alla segretezza e al riserbo che l'apparato sovietico mantiene prima e durante le imprese astronomiche, poche volte come durante la breve vicenda cosmica della *Saliut* e della *Sojuz 10* gli interrogativi e le ipotesi sono stati altrettanto numerosi. Della *Saliut* sappiamo solo che pesa 12 tonnellate, cioè quattro volte la *Sojuz*: è un'astronave di tipo nuovo, definita come un «laboratorio spaziale polivalente», collocata finora, mediante un vettore di caratteristiche sconosciute, in un'orbita molto bassa, ideale per essere raggiunta da altri vascelli cosmici, ma inadatta per una lunga permanenza nello spazio. Essa, la *Saliut*, è fornita di motori propri che possono essere tele-

comandati da terra ed è abbastanza grande da poter ospitare un numero imprecisato di astronauti « sbarcati » da navi spaziali del tipo *Sojuz*.

Quest'ultima astronave è, invece, un po' meglio conosciuta, anche perché alcuni modelli, definiti a grandezza naturale, sono stati esposti qua e là per il mondo. Si tratta di un complesso modulare divisibile in tre parti fondamentali: una sezione di servizio con i motori principali e due grandi « ali » che contengono batterie solari; una cabina poco più grande di quella *Apollo*, che è definita « di comando » e nella quale trovano posto tre cosmonauti; una sezione sferica collegata alla cabina per mezzo di un tunnel, che viene chiamata « sezione orbitale » e che

serve all'equipaggio, o a parte di esso, come ambiente di lavoro e come laboratorio. La sezione orbitale ha un dispositivo di aggancio, adesso pare di tipo nuovo, ma non è concepita per tornare a Terra: o la si assicura a « qualcosa », o la si abbandona al termine della missione. Di tutto il sistema rientra e compie un atterraggio morbido solo la cabina di comando.

Il breve volo di Vladimir Shatalov (43 anni, veterano dello spazio, colonnello, sposato, due figli, comandante della missione), di Alexei Elisseev (37 anni, ingegnere come sua moglie, padre di una figlia, veterano anch'egli e pilota della capsula) e di Nikolai Rukavishnikov (39 anni, recluta dello spazio, sposato, un figlio, tecnico di bordo)

ha raggiunto questa serie di obiettivi: inseguire la *Saliut*, raggiungerla, sperimentare nuove apparecchiature per il pilotaggio automatico fino a pochi metri prima del contatto fisico tra le due astronavi, stabilire, « a mano », questo contatto, mantenerlo per un certo tempo (5 ore e 30 minuti), compiere esperienze di stacco e riattacco, e infine ritornare a Terra, discendendo di notte sul suolo del Kazakistan.

Le illusioni e le ipotesi più attendibili vanno dunque costruite su questi pochi fatti certi, o meglio su questi fatti dichiarati. La *Saliut* si presta all'abbordaggio di una o più capsule *Sojuz* per costituire, con l'innesto di quelle astronavi, il nucleo di una vera e propria



stazione orbitale. Cioè di un insieme di macchine, automatiche e pilotate, che, pezzo per pezzo, « modulo per modulo », formino un grande *cosmodom*, o casa spaziale.

Mentre scriviamo, la *Saliut* ruota ancora in orbita e, probabilmente, vi è stata unita la sezione staccabile della *Sojuz 10*. Tutto può rimanere così, oppure altre *Sojuz* possono completare l'opera appena cominciata: sia inserendo altri loro compartimenti orbitali in appositi dispositivi di attracco, sia « infilandoli », come grani di una collana, nella sezione orbitale della *Sojuz 10*. Un disegno di fantasia (ma che è stato ufficialmente diramato dall'Agenzia *Tass*) mostra una soluzione di forma stellare, che in qualche modo

avvalorerebbe la prima ipotesi.

Il rientro inaspettato dei tre cosmonauti può avere due spiegazioni: quella, ufficiale, della missione compiuta (cioè che il loro compito era soltanto quello - del resto già difficile e complesso - di sperimentare la nuova tecnica di attracco e i nuovi dispositivi perfezionati di avvicinamento e di congiunzione rigida) e quella, ipotetica, di un qualche difetto o inconveniente riscontrato nella fase di *rendez-vous*, oppure di un cedimento fisico-psichico di qualche membro dell'equipaggio. Nikolai Rukavishnikov ha infatti accusato un certo malessere « spaziale », e il medico-capo degli astronauti, Boris Egorov, ha dichiarato che « le manovre di avvicinamento e di aggancio provocano

forti stress emotivi, che fisiologi e ingegneri dovranno ben considerare ». Se altre *Sojuz* raggiungeranno a breve o a media scadenza la *Saliut*, potremo chiarire questo ed altri interrogativi.

Quali che saranno gli sviluppi dell'impresa, rimane di grandissimo interesse l'obiettivo finale, cioè quello di costruire una stazione orbitale permanente, abitata da astronauti e scienziati che si daranno il cambio ogni volta che sia necessario. I sovietici - secondo ogni apparenza - hanno cominciato già adesso i primi esperimenti, mentre gli americani hanno in programma un obiettivo analogo per il 1972-73. Lo scopo di ambedue le potenze spaziali è quello di gettare le basi per tutta l'attività cosmica futura. Da una stazione orbi-

tale, infatti, si potranno condurre studi forse decisivi di astronomia e di astrofisica; si avrà un osservatorio meteorologico efficacissimo; si potranno realizzare, perché nel vuoto, nuove leghe metalliche e produrre sostanze chimiche e medicinali di purezza diversamente irraggiungibile. Tutto questo già all'inizio: e poi, in un futuro vicino, la « casa del cosmo » potrà diventare base di lancio verso l'esplorazione di altri pianeti, perché essa « conterrà » già gran parte della velocità, e dunque della « spinta », necessaria. Il tutto, però, con la presenza costante di parallele implicazioni militari, che sono il risvolto angoscioso di ogni attività nello spazio vicino.

Franco Bertarelli

COME SI SCOPRE UN ROMANZIERE DI SUCCESSO?

I CAPOLAVORI NASCOSTI

Esistono regole speciali o « sintomi » attraverso i quali individuare, fra i molti che pervengono alle case editrici, il manoscritto destinato a diventare un romanzo di successo?

(C. Bertoli, Milano)

Risponde Domenico Porzio, giornalista e critico letterario.

Vi sono migliaia di persone le quali sanno benissimo non solo come si scopre un romanziere di successo, ma anche come si scrive un capolavoro. Sono le compatte schiere di coloro che hanno un loro romanzo (anche più di uno) nel cassetto, del tutto convinti - dopo aver bussato a più di una porta - che gli editori, nessuno escluso, dovrebbero perlomeno cambiar mestiere. Il problema, esaminato dall'interno delle case editrici, evidentemente è appena più complicato: non esiste, infatti, alcuna regola per identificare in un dattiloscritto un romanzo di grande e sicuro successo. I lettori editoriali, quelli cioè che soppesano la validità dei testi in arrivo, fanno un mestiere assai più difficile di quello dei cercatori di diamanti: non solo

devono scoprire il talento quando questo è presente, ma devono - in teoria - stabilire se la pietra preziosa da loro trovata avrà o meno il favore del pubblico. Qualità del libro, purtroppo, e gusto del lettore non sempre vanno d'accordo: le storie delle letterature sono lastricate di grandi libri rimasti invenduti, di poeti autentici ignorati per tutta la vita e di successi decretati solo *post mortem*. Proust, Musil, Pirandello, Joyce, Svevo, e tanti altri, non seppero di essere anche scrittori di successo.

Un editore, se è un buon editore, punta sulla qualità dei testi: si attiene a un giudizio nel quale hanno la loro parte più ragioni evidenti e in cui molto c'entrano il fiuto personale e la fiducia nello scrittore. Vi sono buoni scrittori (Moravia, Cassola, Bassani, Piovene, Soldati, Ginzburg, i quali oggi possono vendere centomila copie e più di un loro romanzo) che hanno dovuto faticare (decenni) per imporsi anche come romanzieri di successo.

Qualche rara eccezione (Lampedusa) può far sorgere il sospetto che sia vero il contrario e che un apparato (editoriale) organizzando alla perfezione il lancio di un prodotto (letterario) possa creare il *best-seller*. La favo-



Erich Segal: il suo libro *Love Story* è considerato il *best-seller* dell'anno.

la del talento ignoto, autore di un libro che gli editori si ostinano a rifiutare e che finalmente trova una via per arrivare in libreria, vendendo milioni di copie del suo romanzo, tradotto in tutte le lingue, può anche, ogni tanto, farsi realtà; ma l'avvenimento non scaturisce da alcuna « ricetta » editoriale: valgono, qui, più le circostanze fortuite che non le supposte regole della confezione. Altrimenti ogni editore sfornerebbe il suo Segal o il suo Papillon mensile e l'editoria sarebbe il più facile, invece che il più affascinante, mestiere del mondo.

Le cosiddette regole per fare un romanzo di successo vengono scoperte (da critici e addetti ai lavori) sempre a posteriori, cioè quando il libro ha già sollevato clamore e si studiano le ragioni interne all'avvenimento. Gli americani, la cui industria editoriale ha indubbiamente grandi mezzi per sostenere un eventuale libro fortunato, sono considerati i maghi dei *best-sellers*. Essi hanno scrittori attrezzati per il varo di romanzi a grande tiratura nei quali si troverà sempre una buona dose di avventura, un paio di personaggi *standard*, una spolverata di erotismo, una di esotismo, un'ombra di protesta sociale eccetera. *Falvorta* (una su dieci) queste insipide frittate piacciono ma, quanto a valore letterario,

non superano mai l'onesta ed ot-tusa mediocrità. Alcuni esperti affermano che il pubblico (perciò il successo) vuole storie semplici, cattivanti, divertenti, a lieto fine: ma se ne scrivono centinaia all'anno di libri del genere che rimangono, poi, pressoché invenduti. Un editore che si rispetti, comunque, non insegue il gusto del pubblico: ha, invece, l'ambizione di imporre un libro in cui crede. Tanto più che un buon libro il gusto (nel pubblico) finisce per crearlo con le sue stesse forze.

Come deve essere, allora, questo « ideale » romanzo? Nessuno può ricettarlo, ed affermare che esso deve contenere « poesia e talento » significa dire una cosa ovvia. Bacone scrisse che i libri si dividono in quelli che vanno appena assaggiati, in quelli che vanno ingoiati e in quelli che vanno masticati e digeriti: che diventano, cioè, sostanza viva nella cultura del lettore. Probabilmente un buon romanzo deve appartenere a quest'ultima categoria. Senza talento nessuno scrittore può scrivere un bel libro; ma il talento non manca, in genere, sul mercato. La verità è che il talento da solo non fa un libro: ci deve essere un uomo dietro il libro. Forse questa è la ragione per cui i romanzieri - i grandi scrittori - non si possono « fabbricare ».

COSA CI HANNO INSEGNATO I VOLI UMANI NELLO SPAZIO?

Sono passati dieci anni dal giorno in cui Yuri Gagarin aprì la strada al volo umano nello spazio. In sostanza, che cosa abbiamo appreso durante questo periodo di tempo? E che cosa ci riserva il futuro?

(T. De Ponti, Venezia)

Risponde Franco Bertarelli, redattore scientifico di EPOCA.

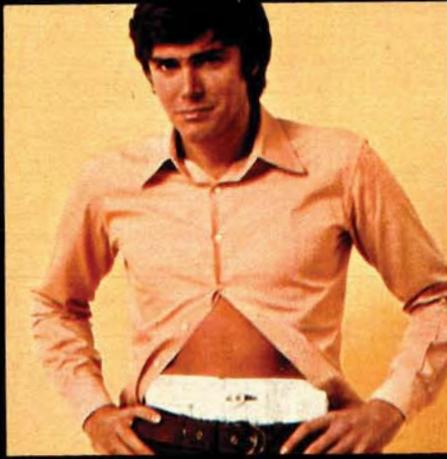
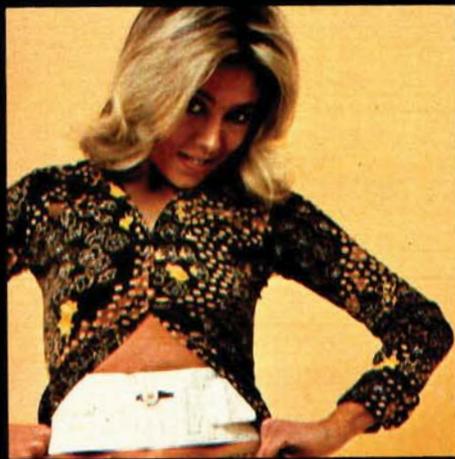
Abbiamo imparato moltissimo e pochissimo nello stesso tempo. Anche se da quella gloriosa e unica orbita tracciata da Gagarin intorno al pianeta nel quale sembravamo esser confinati siamo arrivati alla conquista della Luna, i nostri voli nello spazio sono stati enormi, ma quelli « di base » sono stati modesti. Abbiamo appreso, è



Henri Charrière, il fortunato autore di *Papillon*. Il romanzo dell'ex forzato francese ha ottenuto in tutto il mondo un successo clamoroso.

**slim
SLENDER
IDEA**

2 attivatore elettronico



**dimagrire
"a vista
d'occhio"**

SLIMslender IDEA 2 è un ATTIVATORE ELETTRONICO per massaggi, occultabile sotto gli abiti di tutti i giorni. NON È UN VIBRATORE, è un vero e proprio generatore elettronico d'impulsi ad alta frequenza, funzionante con due normali pile inserite nella cintura stessa. Fa perdere molti centimetri, centimetro dopo centimetro, nelle zone più difficili del corpo: vita, ventre, fianchi, gambe. Tonifica i muscoli - ELIMINA LA CELLULITE - Vi sottopone ad una piacevole «ginnastica passiva» in qualsiasi momento del giorno - quando lavorate, vedete la televisione, in automobile. SLIMslender IDEA 2 ATTIVATORE ELETTRONICO è leggero, compatto, elegante, invisibile. È IN VENDITA NELLE FARMACIE E NEI NEGOZI SPECIALIZZATI.

è un prodotto **ROYAL**

Via General Govone, 56 - 20155 Milano



ITALIA DOMANDA (continuazione)



L'astronauta russo Yuri Gagarin: il suo volo, il primo della storia, durò esattamente 108 minuti.

vero, a modificare a volontà i tracciati orbitali e a dosare le spinte dei motori in modo da inserirci con sbalorditiva precisione su nuove orbite (appunto quelle che hanno permesso la circumnavigazione della Luna); abbiamo imparato a «frenare» così da poter discendere sul corpo celeste più vicino; abbiamo acquisito le tecniche più raffinate per decollare di nuovo e per riprendere con sicurezza la via di casa. E infine, abbiamo provato anche a vivere senza troppo disagio psicofisico per una ventina di giorni in stato di imponderabilità.

Se però esaminiamo con attenzione queste mirabili conquiste dell'uomo spaziale (che sono vertiginose, perché ottenute in un solo decennio) ci accorgiamo di essere rimasti ancora nella «dimensione orbitale», cioè

nei limiti di prestazione di macchine che viaggiano nel cosmo sfruttando l'attrazione dei corpi celesti più che i mezzi propri. Un esempio di ciò è nell'avventura di Apollo 13, che, entrata in avaria, dovette girare intorno alla Luna per riportare a casa il suo equipaggio in pericolo.

Non è facile dire per quanto tempo resteremo entro tali limiti: ma certamente si tratterà di molti anni, perché la navigazione spaziale «libera» esige la disponibilità, a bordo delle astronavi, di immani quantità di energia da spendere in un vasto arco temporale. Allora, non più schiavi assoluti dell'attrazione gravitazionale, potremo «fermarci» dovunque, «svoltare» a piacimento, «tornare» quando vorremo.

In attesa di questa fase astronautica, che sarà quella di seconda generazione, metteremo a frutto le moltissime tecniche già apprese per costruire le stazioni spaziali dalle quali «decolare» con minor dispendio energetico, impareremo a vivere e lavorare senza peso per più lunghi periodi, metteremo a punto sistemi per raggiungere con minor spesa le piattaforme orbitali, aumenteremo le nostre conoscenze sulla struttura e sulla natura dello spazio vicino. È un programma ambizioso che si svolgerà nel secondo decennio, anch'esso dedicabile, tecnicamente e spiritualmente, al volo storico di Yuri Gagarin.

SARÀ ABOLITO IL SEGRETO BANCARIO?

Ho sentito dire che la riforma prevede, in determinati casi, l'abolizione del segreto bancario. È possibile sapere in proposito qualcosa di più preciso?

(F. Greco, Napoli)

Risponde il ministro delle Finanze Luigi Preti.



Luigi Preti

Il disegno di legge di delega per la riforma tributaria ha stabilito che il segreto bancario rimane e che potrà delegarsi ad esso solo in casi particolarmente gravi. Spetterà poi al legislatore delegato determinare in concreto le ipotesi particolarmente gravi. È chiaro che sarà prevista l'ipotesi in cui il contribuente cercherà di frodare il fisco con denunce palesemente false, appoggiandosi a comunicazioni del tutto inattendibili circa la sua posizione nei confronti delle banche. Pen-

so che al fisco sarà riconosciuto il diritto di assumere informazioni presso le banche anche nei casi di quelle denunce dei redditi palesemente provocatorie, nelle quali il contribuente dichiara un reddito assolutamente irrisorio, magari il 10 per cento di quello reale. Comunque i cittadini possono stare tranquilli, perché le eccezioni non saranno molte e avranno sempre anche una base morale, che l'uomo onesto non potrà non approvare.

SOMMARIO

N. 1075 - Vol. LXXXIII - Milano - 2 maggio 1971 © 1971 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	11	ITALIA DOMANDA
Ricciardetto	14	L'ULTIMA OCCASIONE PER ARGINARE I SOVIETICI
Aldo Gabrielli	22	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Alberto Dall'Ora	24	MAGISTRATURA TOGATA E GIURIA POPOLARE
Angelo Conigliaro	31	GLI INDUSTRIALI AL MURO DEL PIANTO
Domenico Bartoli	33	VENTIMILA PAZZI
	34	CHE COSA SUCCEDDE
Edgar Snow	38	MAO ASPETTA NIXON IN CINA
Franco Bertarelli	44	OPERAZIONE SALIUT
	46	PROCESSO ALLA PORNOGRAFIA
Giuseppe Grazzini	54	L'UOMO CHE DIVENTÒ DIO
Maria Luisa Rizzatti	63	IL 5 MAGGIO
Franco Bertarelli	80	LANCIA 2000, SILENZIO DI LUSO
Ulrico di Aichelburg	87	LA NOSTRA SALUTE
G. Tramballi - P. Zullino	90	DILAGA IN TUTTA ITALIA LA PIAGA DEI RAPIMENTI
Vittorio G. Rossi	96	CATERINA DA SIENA, LA SANTA INFLESSIBILE
Lamberto Artioli	102	I LAVORATORI DEL PALLONE
Carla Stampa	106	UN AFFARE DI FAMIGLIA
Giulio Confalonieri	111	LE VOCI DELL'ORGANO PIACCONO AI GIOVANI
Filippo Sacchi	112	UN'ARCANA POESIA NEI REGISTI POLACCHI
Domenico Meccoli	114	I FILM DELLA SETTIMANA
Raffaele Carrieri	116	IL MONDO INCANTATO DI UN PITTORE « NAÏF »
Roberto Cantini	119	NUOVA COLLANA PER LETTORI « QUASI ADULTI »
	126	LA TAVOLA DI VERONELLI
	128	EPOCA GIOCHI
	130	RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA



Pubblichiamo in questo numero un eccezionale inserto illustrato sulla sconfitta, l'esilio e la morte di Napoleone, di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario: è un documento che compendia Waterloo e Sant'Elena.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano, Telex 31119 Epoca, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma, Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200, Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 250 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Losudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Verelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (CIM), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 75



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Datele qualcosa di bello da indossare sotto la doccia.



Forse avete già notato che la donna della vostra vita è molto più piccola e molto più carina di voi.

E' per questo che gli orologi Rolex per signora sono più piccoli e più carini dei Rolex da uomo. Ma tutti sono creati nello stesso identico modo. Ognuno richiede più di un anno di lavoro.

La cassa, ad esempio, è ricavata da un blocco massiccio di acciaio svedese, o di oro 18 carati. Il movimento « Perpetual » automatico, a rotore, regolato a mano, è così preciso che, dopo 15 giorni e 15 notti di verifiche rigorose, l'Istituto Ufficiale per il Controllo dei Cronometri gli ha accordato la qualifica gelosamente protetta di « cronometro ». La corona a doppia tenuta che avviamo sulla cassa garantisce che un Rolex è perfettamente impermeabile, e quindi una donna può indossarlo tranquillamente sotto la doccia.

Lo stesso impegno e la stessa precisione che mettiamo nel fare ogni Rolex Oyster, c'è nella creazione del bracciale. Sulla fibbia, voi riconoscerete la corona Rolex. Tutti la riconosceranno.

Ogni Rolex porta bene la corona.



Rolex Lady-Datejust

Ogni Rolex porta bene la corona. Voi ne sapete qualcosa.



ROLEX

Il principe degli orologi

MONTRES ROLEX S.A. - GINEVRA (Fondatore H. Wilsdorf)
In vendita nelle principali gioiellerie e orologerie d'Italia e del mondo.

Rolex « Oyster Perpetual Lady Datejust » 6517

6516	Acciaio, cerchio liscio, con bracciale ref. 7204	L. 98.500
6517	Acciaio con cerchio scanellato oro bianco 14 ct. e bracciale ref. 6251	L. 128.500
	Cassa e bracciale acciaio e oro giallo 14 ct. ref. 6251	L. 168.000
	Cassa oro giallo 18 ct., cinturino cuoio	L. 215.000
	Lo stesso con bracciale oro 18 ct. ref. 6251, illustrato	L. 373.000
	Cassa oro bianco 18 ct. cinturino cuoio	L. 252.000
	Cassa e bracciale oro bianco 18 ct. ref. 6251, illustrato	L. 431.000